

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

### Il rebus del candidato «moderato»

La storia delle primarie è cominciata nell'ottobre del 2005, con la stracciante vittoria di Prodi contro candidati che non avevano nessuna possibilità di competere. Quella volta il partito maggiore dell'opposizione (Ds) scelse di non avere un proprio rappresentante. Sarebbe stato Veltroni, ma si preferì non candidarlo: aveva troppe probabilità di vittoria. Perché non avrebbe dovuto vincere? La risposta è la solita da quando è nato il bipolarismo: per vincere le elezioni, il centrosinistra ha bisogno di un candidato premier moderato.

In queste settimane, l'affermazione più ricorrente riguardo il candidato premier del centrosinistra rimane quella: c'è bisogno di un moderato.

È un ragionamento che non mi ha mai convinto, ma proviamo a prenderlo per buono. Ci sono espe-

rienze recenti e meno recenti che suggeriscono che nelle primarie, gli elettori del centrosinistra prediligono i candidati meno moderati. Quindi, come si fa?

Il candidato moderato che potrebbe vincere le elezioni, ha molte probabilità di perdere le primarie. Il candidato meno moderato che può vincere le primarie, ha pochissime probabilità di attrarre il voto dei moderati alle elezioni. Quindi l'unica soluzione a questo paradosso è: bisogna candidare un moderato e fare in modo che vinca le primarie. Come si fa? Bisogna tornare all'ottobre 2005: non far candidare quelli che possono vincere le primarie in favore di una vittoria di chi le perderebbe. Bisognerà proteggere il candidato moderato dai suoi elettori, perché non lo vogliono. ❖

## A Sud del blog

### Il freddo morale di Brunetta

Manginobrioches

manginobrioches@unita.it

Zia Mariella è uscita di colpo dalla cucina aventiniana dove s'era asserragliata in ritiro politico e secessione familiare: più che i nostri disperati pizzini ha potuto il ministro Brunetta. "Ma come, se la prende con la Napoli-Caserta e la Salerno-Reggio? Un ministro della Repubblica una e indivisibile?" urlava, gli occhi di bragia. la permanente di filo di ferro tutta scomposta.

"Beh, sorella, la Salerno-Reggio è vergognosa davvero" le rispondeva, futurista e provocatoria, zia Enza: lo scisma al vertice non s'è ancora ricomposto e siamo in piena crisi di governo, visto che l'uninomiale umorale ha mostrato tutti i suoi limiti. "L'ultima volta Carmelina c'ha messo dieci ore, e quando sono arrivati suo marito non voleva scendere dal Suv e minacciava di denunciarci tutti per violazione della Convenzione di Ginevra".

"E che, ora è pure colpa nostra?" replicava zia Mariella, che stava cominciando a tirare fuori i Borboni, il brigantaggio, i valvassori e pure i cognati, provocando un fuggifuggi tra le file di noialtri nipoti.

"Quel mezzo ministro dice che a Napoli c'ha avuto freddo morale, psicologico e ambientale" ululava la zia facendo spaventare persino le miciazze, con tutto il loro aplomb calabro-felino. "E quando ci siamo perse nella nebbia, a Torino, e ci hanno dovute trovare i carabinieri, che erano pugliesi e capivano?". Ché la zia ne ha passate più di Marcovaldo, nelle sue spedizioni di soccorso ai parenti deportati, eppure ogni volta tornava convinta che i Nord li facciamo noi, e pure i Sud, se vogliamo. "Loro non lo hanno capito, quanto Sud c'è dentro il Nord, e quanto Nord c'è dentro il Sud", ha detto furente, fervida e oracolare. "Zia, è esattamente quello che li preoccupa" ho osato io. "No, è quello che ci salva" ha risposto, ineffabile. ❖



CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

